

Recensioni

a cura di **Federica Frioni**



A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca

Don Lorenzo Milani

Chiarelettere 2011

pp. 90, 7.00 €

Come dice Roberta De Monticelli, se l'idea del primato della coscienza sulla legge dello Stato avesse vinto, la storia del nostro Paese sarebbe stata diversa.

Quest'idea è stata centrale nel pensiero di Don Milani, il parroco di Barbiana che tanti segni ha lasciato nella vita delle Chiese del post-concilio, ma anche fra i giovani degli anni della contestazione, nella cultura e nella pedagogia del nostro Paese.

Questo *instant book* raccoglie per la maggior parte testi già noti, ma che permettono di confrontarsi con una parte cruciale del pensiero di D. Milani: quello sul pericolo dell'obbedienza cieca, sul rispetto della coscienza, sulla pace, sulla non violenza. Nel '65 aveva scritto una lettera ai cappellani militari in difesa dell'obiezione di coscienza, e di conseguenza era finito sotto processo per apologia di reato. Scrisse quindi una "Lettera ai giudici", in cui spiegava ulteriormente le proprie ragioni. Questi e gli altri testi, qui raccolti, portano con sé un messaggio: ognuno deve sentirsi responsabile di tutto, senza cercare alibi nell'obbedienza.

(Paola Springhetti)



Voci di donne migranti

A cura di **Claudia Carabini**, **Dina De Rosa**,

Cristina Zaremba

Crs e Ediesse 2011

pp. 316, 15.00 €

«Migrare non è solo il percorso fisico da un paese all'altro, è anche un percorso mentale necessario per adattarsi alle diverse condizioni in cui ci si trova a vivere nel paese di accoglienza». "Voci di donne migranti" parla di questo percorso "faticoso del migrare" e lo fa raccontando la storia di ventuno donne, giunte a Roma da diversi paesi, utilizzando la maternità come filo rosso della narrazione.

Una maternità vissuta lontano dagli affetti e dalle tradizioni, che diventa un pretesto per parlare di identità perdute, aspettative, delusioni, coraggio, forza, riscatto sociale, ma anche di fughe dalla guerra e dalla miseria, dei sacrifici e delle conquiste della quotidianità.

Il saggio delinea un importante panorama del mondo dell'immigrazione femminile in Italia e in particolare a Roma, arricchito dalle riflessioni di Maura Cossutta, Cecilia Bartoli, Mercedes Frias e dal saggio di Antonella Martini.

(Loretta Barile)



La vergogna e la fortuna

Bianca Stancanelli

Gli specchi Marsilio 2011

pp.349, 19.00 €

«Cercavo il segreto di un popolo senza difensori, il più disprezzato della terra, il popolo che ha scelto per bandiera la ruota di un carro, il simbolo del viaggio». Tante realtà, quelle rom, vengono narrate nell'ultimo libro di Bianca Stancanelli: la storia di Marta che restava per strada fino a tarda sera per chiedere l'elemosina davanti a tutte le chiese di Centocelle a Roma, quelle di Susanna, Mina e Vesna, chiuse nel carcere di Rebibbia, che nessuno va a trovare, neanche i mariti perchè la legge italiana non li riconosce come tali. C'è anche il racconto di Noris, che abita a Sassari e che nel 2009, grazie ad una sua poesia, ha vinto la borsa di studio della Fondazione Anna Ruggiu come studente rom "capace e meritevole". Bruno Morelli, invece, è l'artista che ha scolpito il "Porrajmos", il monumento all'olocausto dei Rom, e che oggi vive a Tivoli.

Il viaggio di questo libro è un viaggio di conoscenza, un utile antidoto contro l'assedio dei luoghi comuni, a cominciare dal primo, il più diffuso, che gli zingari siano nomadi.

(E.F.)



Organizzare l'altruismo. Globalizzazione e welfare

Mauro Ceruti, Tiziano Treu

Laterza 2010

pp.178, 12.00 €

I cambiamenti conseguenti al processo di globalizzazione e i rivolgimenti tecnologici hanno prodotto disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza e del potere fra persone e paesi, determinando la crisi dei rapporti sociali e della democrazia. Il saggio propone un'analisi politica, economica e sociale della situazione attuale attraverso un excursus sui cambiamenti della condizione umana, che è alle origini della crisi. Di seguito sono illustrate le condizioni per valorizzare le opportunità della globalizzazione, governare la crisi e ricostruire i legami sociali. Per ridurre gli squilibri economici e sociali occorrono riforme a livello politico-istituzionale in modo da sviluppare le capacità personali e il benessere collettivo, alimentare i valori della cooperazione e dell'altruismo nei rapporti economici, allargare gli spazi di mediazione, di solidarietà e interesse cooperativo.

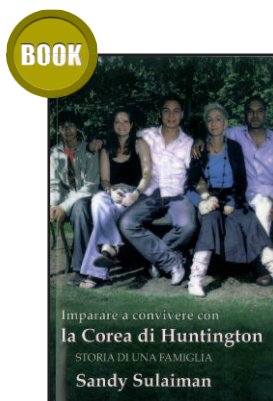
(Angela Dragonetti)



Sbrigati & aspetta!

Jimmy Pollard

Associazione Italiana Corea di Huntington



Imparare a convivere con la Corea di Huntington

Sandy Sulaiman

Associazione Italiana Corea di Huntington

«Aspetta, una cosa alla volta...». Potrebbe sembrare un'eccezione, invece è un comportamento familiare a chi vive tutti i giorni con la Corea di Huntington: i pazienti che ne sono affetti, i loro familiari, i loro *caregiver*.

Pensare come chi ha questa malattia è ciò che tenta di fare il manuale amico "Sbrigati & aspetta!", di Jimmy Pollard, che ha lavorato molti anni a contatto con i pazienti ed i loro familiari. Nel testo non si trovano fondamenti di patologia umana ed interpretazioni neurologiche, ma appunti, esercizi e ricette dai toni spesso confidenziali ed utili a tracciare un nuovo percorso di comunicazione tra chi soffre di questa malattia e chi se ne prende cura.

La "Maschera dell'Huntington" infatti, ha tratti fisici e del volto propri, un suo linguaggio, una sua prossemica. Necessita di tempo per essere compresa e per vedere attraverso di essa. Leggendo si può provare ad indossarla, perché l'autore, per ogni caratteristica cognitiva della malattia, propone alcuni esercizi che possano farne sperimentare la sensazione connessa ed individua, infine, la strategia adatta a riscrivere un nuovo modo di comunicare.

Di strategie personali parlano, in un dialogo a più voci, i membri della famiglia di Sandy Sulaiman, che hanno trovato la loro modalità di far fronte alla malattia. Nel libro "Imparare a convivere con la Corea di Huntington", scorrono pagine di storie di vita intessute di coraggio ed ironia, in cui ciascuno, partendo dal proprio punto di vista, mette in tavola questa malattia familiare.

Scopriamo così che l'ereditarietà non è il solo aspetto ad intimorire, perché ad essere implicati sono i rapporti interpersonali, riscritti passando attraverso molteplici incomprensioni prima di approdare ad un nuovo equilibrio. I racconti sono così aperti e profondi da far entrare fin dentro l'appartamento dove risiedono «i pomelli, le maniglie ed i vari mobiletti di casa», vittime anch'essi della malattia. Riescono a mostrare che «la vita è manutenzione», come scrive Phil, marito di Sandy, ma dei «rapporti umani soprattutto». Per richiedere i libri: Associazione Italiana Corea di Huntington wanda.danzi@aichroma.com.

(Eleonora Gargiulo)



ONG: una storia da raccontare

Sergio Marelli

Carocci 2011

pp.182, 20.00 €

Ong, Organizzazioni non governative, ovvero organizzazioni attive nel campo della solidarietà internazionale. In Italia sono circa 200 quelle ritenute “idonee” a ricevere i benefici di legge (L. 49/1987), ma ben 1.433 le organizzazioni prioritariamente impegnate nella cooperazione internazionale, secondo l'Istat nel 2001.

Non sono, però, i numeri ad essere analizzati dall'autore. Né lo è l'ambito in cui le Ong agiscono e, cioè, la complessa realtà, su scala mondiale, del sottosviluppo di alcuni paesi e del rapporto tra questi e quelli più sviluppati (Nord, o Occidente che sia, a seconda della bussola). Tutto questo è la cornice, accennata solo per tracciarne lo sfondo. La storia raccontata da uno dei suoi principali protagonisti è, invece, quella della cooperazione italiana, che emerge – non sempre tra le righe - con tratti tutti italiani. È questa la “storia da leggere”, per rileggere, differenze a parte, i molti punti di contatto con il volontariato delle Odv “di casa nostra”.

(Francesca Amadori)



Non lasciarmi

Regia: Mark Romanek

Fantascienza

USA, Gran Bretagna 2010

20th Century Fox 103'

Sembra un collegio come tanti, quello di Hailsham, dove Kathy, Tommy, Ruth, e altri bambini, assistono disciplinati alle lezioni. Si direbbero orfani, ma sono cloni, creati appositamente per donare organi alle persone malate. Esseri con la data di scadenza impressa, come i replicanti di “Blade Runner”. Esseri umani o no? Sì, perché i loro desideri e i loro sogni sono quelli di tutti noi. Eppure sono rassegnati al loro destino. Le mucche da macello non scappano se aprì loro il recinto: i ragazzi di Hailsham sono stati educati a questo, e un destino diverso non lo concepiscono. “Non lasciarmi”, bellissimo libro di Kazuo Ishiguro, prima che ottimo film, è la metafora iperbolica di un mondo che da sempre lascia indietro qualcuno per garantire privilegi agli altri: i cloni di Hailsham non sono così diversi dai tanti “ultimi” lasciati ai margini della nostra società. Film di fantascienza senza alcun orpello tecnologico, “Non lasciarmi” è anche un mélo, una storia d'amore struggente, tra ragazzi indifesi e impauriti di fronte alla vita. Come, in un momento o nell'altro, siamo stati tutti noi.

(Maurizio Ermisino)



Gianni e le donne

Regia: **Gianni Di Gregorio**

Commedia

Italia 2011

01 Distribution 90'

Carpe diem, cogli l'attimo, dice l'amico Alfonso a Gianni, mentre gli passa una pasticca di Viagra. Gianni ha sessant'anni, una moglie e una figlia, una madre anziana e una pazienza infinita. Un giorno Alfonso gli fa notare che tutti i suoi amici hanno l'amante. E un pensierino lo fa anche Gianni, ma senza i risultati che si aspetta. Gianni Di Gregorio, dopo l'exploit di "Pranzo di ferragosto", ritorna con il suo cinema che, pur senza esserlo veramente, è 3D, per come ci avvolge con lo spessore dei personaggi e ci fa entrare nella storia. Ed è ad alta definizione, quella dei dettagli, dei piccoli gesti e delle sfumature. Il suo Gianni è una maschera, quella di un uomo stremato dalla vita e dalla gente. Gianni è l'antidoto a certi "anziani" dell'Italia di oggi, che devono per forza cogliere l'attimo, essere giovani e potenti. Quelli come Gianni non hanno donne a propria disposizione, hanno bisogno solo di affetto, di un sorriso e di qualche fantasia, e se incontrano una ragazza le fanno il baciamano.

(Maurizio Ermisino)



I ragazzi stanno bene

Regia: **Lisa Cholodenko**

Commedia

USA 2010

Lucky Red 107'

È una famiglia normale, quella de "I ragazzi stanno bene". Solo che i genitori dei due ragazzi sono due donne. È proprio la naturalezza con cui viene presentata la situazione che piace nel film di Lisa Cholodenko: le due donne litigano per l'educazione dei figli, e si preoccupano che il loro figlio maschio sia gay. I problemi nascono quando la figlia maggiore sente il bisogno della figura paterna e vuole conoscere il donatore che ha permesso alle sue mamme di diventare tali, un giovane single ancora immaturo. "I ragazzi stanno bene" è un film fatto di imbarazzi, ma mai imbarazzante: è interessante, è scritto e recitato bene (Julianne Moore e Annette Bening sono bravissime), ha ritmo e tratta con normalità delle situazioni limite. Ma perde forse l'occasione di approfondire davvero i personaggi, e cade in qualche situazione già vista e forzata (la relazione tra una delle donne e il donatore), che sembra scritta più per creare movimento nel film che per seguire la natura dei personaggi.

(Maurizio Ermisino)

